LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 2 Novembre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 266

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Lettera-programma dell'on. Solimbergo

agli elettori.

Elettori,

Tornando in questi giorni in Italia, all'invito che mi vien fatto da una schiera di antichi amici elettori e di antichi avversari, di ripresentare la mia candidatura nel Collegio politico di Udine, non credo, nella grave ora che volge di poter opporre un rifiuto. Credo anzi di compiere, con l'accettarlo, un alto dovere; epperò sono messo, con mio gravissimo sacrificio materiale, in condizioni perfette di eleggibilità.

Accetto, dunque, la lotta, che potevo augurare forte e anche aspra per opposto urto d'idee e di programmi, ma civile, rispettosa della personalità e degna della nobile e patriottica città nostra, e che invece accenna a degenerare nei metodi altra volta importati contro di me, con male arti e male armi che ho già pubblicamente denunciate e sprezzate. Ma voi sapete che il coraggio, che nasce e si fonda in coscienza netta e sicura, non mi manca.

Udine mi conosce, perchè altre volte mi ha onorato del suo più largo suffragio; mi conosce per quindici anni di vita parlamentare diritta, operosa, non inutile anche nei riguardi degli interessi della regione e della Città. E ora — però che io non ho mutato nè muto — ho fede, mi riconosce, dopo dieci anni di missione e di pratica esperienza all'Estero: in America, dove il complesso problema della nostra dolorosa emigrazione e della colonizzazione italiana urge più vivo; in Oriente, dove il senso della italianità e l'azione di una legittima influenza nostra, hanno bisogno di essere ravvivati; dove ora si tracciano le linee d'un programma e maturano eventi, ai quali l'Italia, che ha una somma d'interessi morali sull'opposta riva Adriatica, non può non partecipare.

Mi riconosce e sa che il mio nome modesto, non può mai avere significato di reazione, ma di progresso. Partigiano di coraggiose riforme — e ne ho dato le prove —, democratico della prima ora, non posso essere sospettato non dirò di aver timore, ma di essere tiepido amico di libertà, io che ho militato sempre, per più di venticinque anni di vita pubblica, in sua difesa e pel suo incremento.

Addietro non si torna! Ma appunto perchè fervido amico di libertà, nei limiti delle leggi e delle istituzioni che l'Italia si è date e nelle quali sta la base salda del suo essere e d'ogni suo maggior progresso, respingo ogni minaccia, ogni insidia, che le venga fatta sia dall'alto, che non è più da temere, che dal basso, e pare, sì, che vi sia da temere.

La mia mente, d'inclinazione e di studio moderna — che si è anche avvivata al soffio innovatore delle grandi democrazie nord-americane — e il mio cuore, tendono con vivo slancio operoso verso questa nuova forza di evoluzione sociale che si va affermando pure in Italia e che segna — come fu ben detto — l'ingresso cosciente nella storia delle classi lavoratrici; evoluzione sociale, che preme a un graduale costante elevamento le masse.

Ma quando vedo questa lotta economica, che per essere feconda deve mantenersi pacifica e civile, fra capitale e lavoro, degenerare in tumultuaria convulsa agitazione, fuor d'ogni limite di libertà e di ragione, così da scuotere la stessa unità morale del paese; quando la vedo dirompere in aperta rivolta ed imporsi con una nuova forma di tirannia, sotto la pressione della più settaria e corrosiva politica, oh allora sì che sento tutto l'animo mio di liberale antico e sincero, sollevarsi contro.

Un tal movimento, che non è *operaio*, e che, sovvertitore dell'ordine pubblico costituito, accalca le masse, impreparate, ignare e latinamente impulsive; verso il disordine; che porta a scioperi generali senza causa economica, ma esclusivamente, confessatamente, politica e rivoluzionaria; trova, bisogna riconoscerlo, ragione e incentivo di essere e di prepotere nell'atmosfera ambiente di depressione, di abdicazione e di rinuncia, delle classi più colte ed elevate; e vien preparato, non soltanto da una predicazione passionata e violenta, ma altresì e meglio da una lenta e sottile opera di scredito, di derisione, di demolizione di tutto e di tutti, degli istituti politici e degli ordinamenti militari, e fin del santo amore di Patria — che ora tanto esalta le altre grandi Nazioni.

Pericoloso rivoluzionarismo veramente; e poco vale la postuma lamentazione contro i *condannevoli eccessi*.

Da lontano si vede meglio; non distratti dai singoli mutevoli fatti della vita nazionale, si vede netta la grande linea, ascendente o discendente, per la quale tutta insieme, in un dato momento, la vita nazionale si move. E la preoccupazione, le ansie per la cara Patria, nei suoi figli lontani, in questi ultimi tempi, sono state grandi e sono ancora molte.

Ora, non è a dire come, tanta minaccia, venga a turbare ogni utile lavoro interno di raccoglimento, e a paralizzare ogni azione fruttuosa nei rapporti necessari e più vitali dell'Italia coll'Estero. In un paese nelle condizioni morali e materiali del nostro, che, in breve tempo, per intima virtù, ha fatto meravigliosi progressi, ma dove l'industria, causa una spietata concorrenza e angustiata, com'è, dal Fisco, stenta a metter radice; dove ancora su vasta plaga hanno alti coefficienti la pellagra, la malaria, l'alcoolismo, l'emigrazione, l'analfabetismo, la criminalità; con tanto squilibrio tra Nord e Sud, in un paese tutto esposto colle sue coste al mare; col confine austriaco — e Udine, al confine, lo sa — disarmato; colla frontiera di Francia non agguerita. E si parla — vedi contraddizion che nol consente! — d'influenze italiane da esercitare nei Balcani, sulla costa mediterranea dell'Affrica e di Terre irredente. Superba idealità, ma che chiedono mezzi adeguati al fine.

E tutto questo, quando una guerra immane, mai vista, romba lontano ma ha ripercussioni, spaventose, vicine; quando le Nazioni più democratiche — e sarà un'aberrazione, ma è un fatto — aspirano apertamente alla prevalenza e alla conquista, e non soltanto politica e commerciale. Quando l'Italia ha bisogno di ordine e di calma per continuare il proprio sviluppo economico, per sanar le sue piaghe, per risolvere grandi problemi essenzialmente pratici e urgenti, come il ferroviario, quello del Mezzogiorno e quello delle riforme tributarie che portino ad efficaci sgravi, dacchè nel nostro paese la pressione dei tributi è la maggiore d'Europa. Quando ci stanno innanzi il problema della conversione della rendita; quello dell'assistenza medica per i poveri, per l'igiene, e la profilassi contro le malattie della miseria e del vizio, del lavoro e della scuola; quando sarebbe tempo di provvedere al decentramento amministrativo ed alle autonomie locali; a un più equo trattamento degli operai dello Stato, tra i quali gli insegnanti degli istituti medi cui è giustizia assicurare vita decorosa; e a una razionale riforma della scuola, ch'è duopo di avviare sicuramente ai suoi fini fondamentali. Altri ordinamenti, antiquati o inerti, certo non più confacenti ai nuovi tempi e ai nuovi bisogni, aspettano provvide riforme; e sono quelli attinenti alle nostre Rappresentanze all'Estero e alla vita delle nostre Colonie, intorno ai quali, dopo averne visto, studiato ed anche sperimentato le funzioni organiche e gli effetti, parmi di aver qualche cosa non inutile da dire.

Se la nota comune a tutti i programmi è quella delle riforme; vi si dia, dunque, mano una buona volta! Ma con sincerità di intenti e con praticità di metodi, ed in condizioni serene che consentano il proficuo lavoro legislativo. E' necessario di premunire i servizi pubblici, elementari per la esistenza collettiva, contro la minaccia e i danni degli scioperi; ma occorre altresì di prevenirne le cause e soddisfare, quando vi sia, la giusta ragione.

A ciò s'ispira quella sana e operosa democrazia, che è il contrario preciso della demagogia incosciente e fanatica, che più strepita e che colla violenza porterebbe al livellamento sul termine il più basso; mentre la democrazia mira a un ordine sociale e civile, dove le classi più elevate, per un alto senso umano, di giustizia, piegano, a fecondo contatto, verso le classi più umili, che alla loro volta si elevano materialmente e moralmente mercè una più diffusa istruzione ed educazione e per una benefica azione riformatrice di Stato.

Fedele ai miei antichi principi, nella dissoluzione completa dei partiti politici, tale che in questo grave momento non vi è, nel campo costituzionale, altro programma di governo che quello del Presidente del Consiglio, pur dichiarando di fare ad esso programma, veramente liberale, nelle linee sostanziali, adesione, avoco a me, se eletto, e lo dichiaro altamente, la più assoluta libertà di critica e di voto; indipendente, come sono e lo posso essere, da fazioni, da gruppi, da sette, come da Governi.

Darò, se eletto, ogni mia opera, semplicemente ma zelantemente, a quelle riforme e a quelle provvidenze che rispondano ai veri e più urgenti bisogni, e al bene progressivo della grande e della nostra cara piccola Patria; come a tutto che valga a innalzare lo spirito pubblico verso finalità morali e politiche alte e generose, quali ce le addita la augusta giovinezza pensosa del Re nostro.

G. Solimbergo

Udine, 30 ottobre 1904.

Cronaca Elettorale.

Noterelle ed appunti.

???

Chi vuol farsi un'idea della cattiveria, delle falsità, delle gesuiterie velenose, di cui può essere capace un foglio di carta venduto al primo passante che ci capita, non ha che da leggere la *Patria*, nella sua rubrica-sentina contro Caratti. Per conto nostro, non è il caso di occuparcene.

Queste parole si leggevano sul *Friuli* di ieri. Il temperamento nostro è un po' strano: quando sentiamo muoverci un'accusa, ci sorge subito il dubbio che possa aver fondamento in qualche nostro atto, e la prima cosa che facciamo è di riguardare nelle nostre azioni se quel fondamento vi sia. Perciò prendemmo in esame la *Patria* del dì prima, e ne abbiamo scorse tutte quattro le pagine... senza trovar quella rubrica-sentina famosa. C'è, in merito alla elezione di Gemona-Tarcento, la relazione dell'adunanza di Artegna in cui fu proclamata la candidatura dell'architetto Raimondo D'Aronco — e intercalatavi una debole ritorsione contro la qualifica di *baba* che il *Friuli* ci lanciò in uno dei suoi stelloni elettorali; e c'è qualche ricordo biografico di Raimondo D'Aronco; e c'è infine il resoconto dell'adunanza tenuta a Gemona, in cui l'avv. Caratti spiegò il suo operato e il suo programma e l'avvocato Fedrigo Perissutti gli mosse alcune domande. Neppur una parola di commento; neppur una parola che all'uscente deputato Caratti movesse un appunto, una semplice osservazione di qualunque natura. O allora?.... Non resta che perdonare a chi dell'ingiuria si è fatto un mestiere; e «non occuparcene», precisamente. (N.B. A farlo apposta, ieri neppur una riga intorno al collegio elettorale di Gemona sulla *Patria*!... E la rubrica-sentina?... Scomparsa in previsione del «terremoto» che ci si preparava??..)

***

Il programma dell'avvocato Driussi.

Poichè stampammo, sulla fede di quanto era stato a noi riferito da persona che affermava di averlo udito direttamente dall'avv. Driussi, ch'egli andrebbe alla Camera, se eletto, a sedere fra i socialisti del gruppo Ferri; credemmo obbligo nostro di leggere per intero l'ampio sunto del discorso da lui tenuto domenica a S. Giorgio di Nogaro confessiamo che in quel discorso che il *Friuli* di ieri pubblicò. E non vi è che un semplicissimo accenno al socialismo:

«A tutto questo dovrebbe rispondere la *visione di un trasformato organismo sociale* in cui la condizione di coloro che hanno troppo e di quelli che pur andando e lavorando non possono campare la vita, venissero assoggettate ad una sola giustizia; *ma di questo ideale purtroppo lontano di uguaglianza umana tocca per il momento di tacere*, urgendo la discussione di quelle riforme che rappresentano per il proletariato e per la piccola borghesia lavoratrice i primi rimedi delle sofferenze presenti.»

Queste parole ci dicono che la affermazione attribuita all'avvocato Driussi non risponde al suo programma elettorale; ed è nostro dovere prenderne atto. L'avv. Driussi apparisce, da queste parole, tutto al più un *socialista*, che per intanto si occupa e preoccupa delle difficoltà più urgenti; non un *ferriano*.

***

Le informazioni elettorali.

Giorni sono il *Friuli* narrava una verità: che il corrispondente del *Corriere della Sera* è... la *Patria*, ossia il direttore della *Patria*. Noi possiamo dare qualche altra informazione, a proposito di corrispondenti da Udine ai giornali di fuori: e cioè, che il redattore-capo della redazione udinese del *Gazzettino* è il collega Riccardo Filipponi, del quale si sa che trovasi in qualche rapporto col mondo girardiniano; che corrispondente del *Resto del Carlino* (le cui notizie il *Friuli* riportava l'altro ieri) e del *Secolo*, è il collega Italo Valerio, il quale si sa che trovasi occupato nello studio dell'onor. Girardini; che corrispondente dell'*Adriatico* e *Giornaletto* è il collega Vincenzo Luccardi. Le loro notizie sono tanto obbiettive che l'obbiettivissimo *Friuli* può riportarle; viceversa, quelle del *Corriere della Sera*... tutte inesatte tutte soggettive: non si possono guardare, senza fremere di santo sdegno!

***

Chi e che cosa sono gli elettori del collegio di Gemona?

«Pigmei disperati che urlano come sciacalli» coloro che stanno contro l'onorevole Caratti (*Friuli* del 29 ottobre, n. 259); e il comm. Raimondo D'Aronco — suggerito da «uno che veniva da Costantinopoli» — «era quanto di meglio «la Provvidenza poteva mandare «per coprire la miseria dei loro «piccoli ed odiosi insuccessi» quantunque il suo restasse ancora un «nome caro».

Per fortuna quei «pigmei disperati», benchè nella riunione di Artegna fossero — fra presenti e aderenti — circa centocinquanta, non erano al postutto che tre o quattro piccoli energumi covati sotto «le «ali degl'implacabili odii bancarii «e affaristici che risieda (?) a «Roma»; — «tre o quattro pigmei frenetici» (il *bis* degli epiteti è nell'articoletto *La giornata vittoriosa* apparso nel Friuli del 31 ottobre n. 260) ma... «le esili punte «dei loro piccoli odii si romperanno... contro la incrollabile volontà manifestata dal corpo elettorale»; «tre o quattro disgraziati energumeni» (il *tris* è nello stesso numero del *Friuli*, nell'articoletto *Un fenomeno*) «che hanno «liquidato e oltraggiato quel povero Perissini...» — coi telegrammi da Roma e con telegrammi da Pordenone e lettere e cartoline da Udine in cui lo si qualifica *angue e giuda*? — «che hanno perpetrato «l'aborto della candidatura Paresi; «che hanno trovato il rifiuto di «tutti i nomi serii tentati...» O che: questi tre o quattro energumeni «hanno preso gli elettori «di Gemona-Tarcento per docili «nonchè balorde pecorelle?»

Ma se sono tre o quattro, ma lasciateli fare, perbacco!.. Temete che tre o quattro soli disturbino «l'acclamazione» di una candidatura?

***

Logica elettorale.

«Se si facesse così in tutti i collegi» (come a Cividale, dove non c'è lotta politica perchè un solo è il candidato) «si starebbe freschi, povera Italia!» (*Friuli* 28 ottobre n. 258). — Ma domandiamo noi; e se non ci fossero stati quei tre o quattro pigmei disperati del collegio di Gemona, non si avrebbe avuto mancanza di lotta anche lassù?.. Ringraziateli adunque, povera Italia!

***

Ancora logica elettorale.

Le porte chiuse... Ah quelle porte chiuse!... Ma ci si spieghi un poco: la proclamazione dell'on. Girardini è avvenuta forse a porte spalancate?... Noi sappiamo questo solo: che il nostro cronista domandò di entrare ad assistere, come *stampa*, alla radunanza dell'Unione democratica: e gli fu risposto che non lo poteva, perchè occorreva il biglietto d'invito. Perciò dovemmo accontentarci di narrare quel che vi si era fatto sopra, informazioni avute di seconda mano. Anzi, a queste facemmo una piccola correzione; poichè, mentre l'informatore ci aveva detto che i presenti erano duecento, il *Giornaletto* stampava nello stesso giorno ch'erano centocinquanta: e ci attenemmo a questa ultima cifra, perchè indicata da fonte non sospetta. Oh no!

***

Chi è che cosa sono i radicali?

Angiolo Cabrini, parlando dinanzi agli elettori del VI collegio di Milano, li chiama «questa massa a «morta che si agita nelle strette «della morte» (*Italia del Popolo*, 30 ottobre n. 1877), mentre il socialista prof. Momigliano crede che sia l'ora del loro avvento al potere.

E l'avvocato Ernesto Re, candidato repubblicano nel IV collegio, disse che «la democrazia è acefala e apportunista» (Id.)

Del resto, a Milano — il cervello d'Italia, donde venne per primo il figurino radicale — questa lotta si svolge quando a quando fra pugni e scene di ostruzionismo selvaggio. Il regno della prepotenza, che qui si estrinseca finora soltanto a parole, là prende forme... più concrete! E non più tardi di lunedì sera, fu impedito di parlare ad un liberale e si dovette sciogliere il comizio a squilli di tromba mentre cominciavano a volare i pugni. La onde possiamo ancora dirci fortunati, noi friulani, che a tali estremi non siamo finora giunti; e sopportare pazientemente le ingiurie e le offese. Volete, di queste, un saggio... milanese?... Paolo Valera, candidato rivoluzionario del II. collegio, perorando per la propria candidatura, attaccò Turati dicendo che «l'imbecillità di questi si è unita a «quella di Giolitti, e così i due «grandi uomini tradiscono il po«polo»; e chiamando *Turati delatore, meritevole di ostracismo, destinato a morire in un letto isolato e abbominato da tutti.* (*Corriere della Sera*, 26 ottobre, n. 291.)

— Finitela con queste insolenze! — gli gridò qualcuno.

— Insolenze per voi, ma argomenti per me! — replicò il Valera.

Dal che si vede che l'insolenza non è un' «argomento» soltanto a Udine!...

***

L'on. Riccardo Luzzatto a Milano.

Ci rendono attenti che anchè l'on. Riccardo Luzzatto partecipò alla riunione della Estrema Sinistra a Milano, nella quale fu votato il famoso ordine del giorno che battezzava gli scioperi generali politici del settembre come un «salutare risveglio delle energie popolari»; e che merita perciò combattuto, altrettanto che gli on. Caratti e Girardini. Hanno ragione. Ma dal momento che nessuna candidatura gli elettori del collegio di S. Daniele-Codroipo gli opposero; come lo potremo noi combattere?.. Anche in quel collegio, come a Cividale, c'è mancanza di lotta... per quanto il *Friuli* non se ne lagni; e anche là, pertanto, devono stare freschi, povera Italia!...

COLLEGIO DI S. VITO.

Un signor Antonio Gasparin che non conosciamo (perchè non crediamo sia l'amico Gasparini giardiniere comunale della nostra città) ci scrive da S. Vito che colui che ci scrisse intorno al comizio — e non è il nostro corrispondente ordinario *Carlo* — non ci informò veritieramente. E noi, più amanti della verità che di ogni altro interesse, eccoci a riferire anche quanto in sostanza quel sig. Gasparini ci scrive: l'informatore, cioè, non dover essersi trovato quel giorno nemmeno a S. Vito, dal momento che afferma il nome del Galeazzi proclamato con l'alzata di una diecina di mani: se il di più della cinquantina «fosse caduto sulla faccia tosta del mendace corrispondente» egli ne sarebbe rimasto ammaccato così da rimanere un buon mesetto a letto; nella sala vi erano circa 500 persone. Certo non vi eravamo noi: dappertutto dove andiamo noi, ci facciamo sempre uno scrupolo di rispecchiare le cose con la maggiore obbiettività ed esattezza.

Pubblicata così nella sua essenza anche la versione che il signor Gasparini ci ha mandato; non perciò crediamo di mutar la nostra opinione sulla lotta che ora si combatte a S. Vito. Il criterio della preferibilità per il conte Rota in confronto dell'avv. Galeazzi ci sembra scaturisca per due ordini di fatti: il suo ingegno, la sua coltura, la sua competenza in agricoltura e in amministrazione, le sue benemerenze verso il capoluogo; e anche per il naturale confronto con l'avversario che, in difetto di altri, gli opposero — vecchio di oltre settant'anni e fatto per la tarda età disadatto alla vita pubblica, massime alla vita tumultuosa del Parlamento. Dove, inoltre gli avvocati sono già troppi, «molto troppi» per desiderare che se ne mandino altri ancora; mentre v'è bisogno che vi si trovino in maggior numero i rappresentanti dell'agricoltura, dell'industria, del commercio del lavoro: rami della umana attività, nei quali, più che nelle chiacchere, viene la prosperità della nazione.

***

Anche la *Patria* ha sostenuto la candidatura d'un «vecchio settuagenario» in confronto di un giovane, nel 1892: l'on. Seismit-Doda con il non ancora onorevole Girardini — quando l'on. Girardini era alla sua prima prova e fondava il giornale *La Brescia* per sostenere sè medesimo, firmando gli articoli — fra altro — col nome di Asrael: quel giornale che già incominciava ad usare le intimidazioni del linguaggio e l'avv. Capellani chiamava «*il più piccolo* dei grandi elettori del Doda» e l'«avvocatuccio». (N. 2 del giornale *La Brescia*, Udine 16 ottobre 1892).

Ma si trattava in quel caso di una illustrazione parlamentare, di un ministro: non era dunque un vecchio più che settuagenario il quale per la prima volta tentasse varcare la soglia del Parlamento, dopo quarant'anni di ripetuti altri tentativi com'è l'avv. L. D. Galeazzi. Che cosa potrà fare alla Camera un uomo di settantacinque anni che non vi è mai stato? se vi avesse consumato la vita là dentro! Un giovane colto, d'ingegno, come il co. Rota, invece, che vi entra con un programma di lavoro e con energia di propositi, vi troverà ben presto elemento ed occasione di far qualche cosa di bene. Un deputato nuovo a settantacinque anni! e poi si parla di *svecchiare* il Parlamento, di rinnovarlo!...

— **Eloquenza socialista a beneficio dei radicali.**

L'avv. Rosso di Pordenone doveva ieri tenere (o le avrà anche tenute) ben quattro conferenze *pro Galeazzi*, nelle seguenti località:

ore 9.30, piazza di Morsano;
ore 11 » Cordovado;
ore 14 » Sesto;
ore 16 » Bagnarola.

L'avv. Rosso è socialista. Ora, tanta socialista eloquenza in pro del vecchio sinistreggiante un tempo ed ora radicale avv. Galeazzi, dovrebbe — in un collegio eminentemente agricolo come quello di San Vito — raggiungere precisamente l'effetto opposto a quello che l'oratore si propone; e far concentrare i voti sul **co. Francesco Rota.**

La lotta politica si accentua.

(*Carlo*). — Già da stamattina vari individui si affaccendano per affiggere ai muri del paese il manifesto col quale il triumvirato popolare, composto dei signori: Prof. Domenico Pecile, co. Giovanni Quirini, e Pascatti dott. Antonio annunziano la candidatura dell'avv. L. D. Galeazzi, facendo nel contempo un appello alla concordia dei partiti popolari.

Altri individui sono tuttora intenti ad affiggere liste di carta a svariati colori, portanti la scritta *Votate per Francesco Rota.*

La piazza maggiore presenta uno strano ed attraente colpo d'occhio per la vivacità di colori di tale tappezzeria, e per la bizzarra disposizione della medesima.

Noto un ragazzetto con una bandiera tricolore, sormontata da un foglio bianco, su cui a lettere cubitati si legge: *Votate per Francesco Rota.*

Scorgesi ovunque un'insolita animazione, dovuta al *fenomeno elettorale*, per così chiamarlo, insolito in quest paesi, ed al desiderio di ascoltare la conferenza che pure con molte e svariate liste di carta affine e diramate pel paese, l'annuncia per questa sera alle ore 5 1/4 nella Piazza maggiore, propugnante la candidatura Galeazzi, Oratore sarà l'avv. Rosso di Pordenone, reduce da vari paesi del Collegio, ove s'è recato da stamattina per tenere conferenze del genere.

Vi terrò informati.

COLLEGIO DI SPILIMBERGO MANIAGO

Ci scrivono da Spilimbergo, 1:

In questi giorni il candidato Odorico accompagnato dagli avv. Peter e Marco Ciriani iunior farà un giro per il collegio per sentire i desideri e conoscere personalmente i suoi elettori.

***

Venerdì sera, alle ore 8.30 in Maniago nella sala Zecchini l'avvocato Peter Ciriani terrà una pubblica conferenza sul tema

La candidatura Odorico

in rapporto al momento politico e agli interessi del nostro Collegio. Sabato sera, dallo stesso avvocato Ciriani sarà tenuta una conferenza sullo stesso tema qui in Spilimbergo.

COLLEGIO DI PALMANOVA-LATISANA

Stampammo, sabato, che la lotta stava cominciando «soltanto adesso» anche in questo collegio, e che forse sarebbe divenuta interessante.

Difatti, la lotta si è venuta intensificando sempre più; e le notizie che ricaviamo da varie parti di quel collegio ci dicono essere la rielezione dell'on. Da Asarta, piuttosto pericolante. A questo proposito, il nostro corrispondente da Palmanova ci scrive:

Non ho scritto prima d'oggi sulla lotta elettorale perchè non so adattarmi a vedere pubblicato un resoconto di una adunanza elettorale che, spedito come cronaca e quindi imparziale, sia ridotto e mutilato a favore del candidato sostenuto

del giornale. (1) Il discorso tenuto a S. Giorgio dall'avv. Driussi dinanzi a *parecchi* elettori, come scrive la *Patria* (2) doveva invece, se voleva essere più giusta, dire che era pronunciato ad una tale folla di uditori che altri furono costretti a rimanere fuori non potendo la sala contenerli tutti.

Ed erano ieri al nostro sociale parecchi o non invece molti gli elettori, che completamente occuparono la platea ed i palchi di terza fila del nostro Sociale?

E si può forse negare che l'avv. Driussi raccoglie le simpatie e, domenica anche i voti, non solo dei socialisti, repubblicani democratici ma anche dai conservatori?

E il corrispondente ci informa che l'esposizione del programma fatto dall'avv. Driussi fu accolto con grandi applausi; e che in certi punti sollevò una vera ovazione.

Molti elettori — prosegue la lettera — all'uscita dell'oratore, gli fecero una calorosa acclamazione.

Oggi alle 11 Driussi parlò a Trivignano a circa 250 persone, acclamatissimo; nel pomeriggio, a Gonarse, in una aula delle scuole. Quivi, ad attenderlo, erano, oltre che le più influenti persone del paese tutto il popolo e la banda locale che accolse il candidato a suon di musica.

La stanza dove l'oratore pronunciò il suo discorso non era bastante a contenere tante persone; ed infatti era occupata persino la vicina strada.

L'avv Driussi, spesso applaudito, fu presentato dal maestro Marco Petti pure applaudito; ieri sera, a Palmanova, fu presentato dal deputato provinciale D. Stefano Bortolotti.

A Gonars, l'avv. Driussi fu accompagnato dal popolo e dalla banda all'osteria di Cignolo.

Nel cortile, il corpo bandistico sotto la direzione del maestro Luigi Schiff, eseguì uno scelto programma. Con allegre marcie, il candidato popolare fu accompagnato sino fuori del paese ed acclamato dal popolo.

Da Gonars, diretto ad Udine, l'avv Driussi fece una breve sosta a S. Maria la Longa; appena si seppe della sua venuta, diverse persone gli si affollarono attorno e alla sua partenza lo acclamarono.

Dunque, « — conclude il corrispondente — » siamo sinceri: la vittoria del co. de Asarta è tutt'altro che certa.

* * *

Ora noi, senza entrare in questioni ed apprezzamenti locali, dai trionfi oratoratori dell'avv. Driussi non ci lasciamo sedurre; il partito nel quale egli milita non è il nostro e so fossimo elettori nel collegio non gli daremmo il voto. Crediamo poi che il suo non sia il partito della maggioranza del collegio di Palmanova-Latisana. Egli potrà, domenica, ottenere il trionfo: secondo noi, sarà il trionfo non del *consentimento politico*, ma di risentimenti e di sentimenti che alla vera politica non si attengono.

(1) Il nostro corrispondente, se ci pensa, si dà la zappa su piedi da solo; perchè, se non ha mandato nulla finora, o come sa egli che avremmo mutilato le sue corrispondenze?

(2 La *Patria* non ha «scritto» ha stampato semplicemente quello che «le scrisse» il suo corrispondente da San Giorgio.

COLLEGIO DI S. DANIELE

Ier sera, alle nove precise, la nostra sala teatrale era gremita da una folla di elettori raccoltisi ad udire la parola del dott Riccardo Luzzatto, deputato uscente del collegio. L'illustre uomo fu presentato dall'amico prof Cigolini. Il discorso, improntato a sincerità di propositi, senza fronzoli di risorse retoriche, fu, direi quasi, una constatazione matematica di bisogni politici ed economici dei nuovi tempi, una diagnosi pensata e sicura di provvedimenti che s'impongono alle classi dirigenti.

Il discorso fu ascoltato con viva attenzione, continuamente sottolineato da segni d'assentimento e salutato, alla fine da una calorosa ovazione.

COLLEGIO DI GEMONA.

Una lettera del comm. R. D'Aronco.

Agli elettori del Gemona-Tarcento.

Elettori

Sebbene da anni lontano dalla patria, benevoli amici si sono ricordati del mio nome, portandomi candidato nell'attuale lotta politica.

Il momento è difficile; sento perciò imperioso il dovere di non ricusare la fattami offerta, persuaso che non i meriti miei, ma le idee di progresso e di ordine, che io professo, mi abbiano additato al l'onore di rappresentare nel Parlamento nazionale codeste laboriose industri e patriotiche popolazioni.

Se mercè il suffragio dei vostri voti sarò eletto, fedele alla monarchia che ci fu guida alla politica unificazione, combatterò contro ogni attentato ai nostri liberi istituti, sempre in difesa delle patrie aspirazioni e fidente nell'avvenire del l'Italia; combatterò per quella politica che consente l'esplicazione di tutte le più sane energie e per quegli ideali che sono insieme la nostra forza e la nostra fede.

Onestà e dignità politica; assoluta indipendenza da qualsiasi vincol; studio coscienzioso di tutte quelle riforme economiche e sociali che possano contribuire alla grandezza morale e materiale della patria: ecco il programma che io, rifuggente per indole da lunghe e vane parole, espongo a voi con tutta sincerità, senza neppure lontanamente sollecitare con artificiosi discorsi i vostri voti.

Figlio di questo nostro paese, la mia vita di modesto lavoratore, uscito dal popolo e temprato in una lunga ed assidua lotta, vi sia garanzia che tutta la mia operosità sarà spesa per il trionfo dei nostri ideali.

Benchè il dirlo sia affatto superfluo, conoscendo io pienamente i nuovi doveri che assumerei, pure, a scanso di ogni equivoco, dichiaro nel modo più assoluto che, se avrò l'onore che mi sia affidato il mandato di rappresentante di codesto Collegio, abbandonerò ogni altro impegno e prenderò stabile e definitiva dimora in Italia.

Udine, 31 ottobre 1904.

Raimondo D'Aronco

* * *

Ecco una lettera semplice nella forma, senza veli retorici, che scolpisce veramente l'uomo: aperto d'animo e volonteroso di cooperare per il bene del Paese. Chiunque la legga, non può che simpattizzare con questo figlio di Gemona, pensando che chi parla con tanta modestia è persona non solo illustre nel suo Friuli natio, ma in tutta Italia e gode anzi fama europea.

Così avviene sempre che la modestia si accompagna al vero merito.

COLLEGIO SPILIMBERGO MANIAGO.

Nostra poidocumentante:

La candidatura Odorico è l'unica, che finora tenga il campo del Collegio; anche la candidatura Pecile, dopo un lungo periodo di gestazione, definitivamente abortì, ad onta d'un lungo soffietto comparso oggi sul *Friuli*, è venuto da Milano a dimostrare una volta di più che la candidatura Odorico dà sui nervi e fa perdere la bussola a tutti col ro, che nel nostro collegio, da lungo tempo, aspirano alla rappresentanza Parlamentare.

Il signor Odorico, dimostrando fin d'ora il suo interessamento pei Collegio, va in questi giorni nei diversi Capiluoghi per conoscere da vicino i suoi elettori e constatare di persona gl'interessi vitali dei singoli Comuni.

Oggi fu accolto colla massima cordialità a Forgaria, Vito D'Asio e Meduna dove parlò a un forte gruppo di elettori, svolgendo il suo programma economico e rispondendo a tutte le domande ed obbiezioni che gli venivano fatte.

Domani sarà a Cavasso, Fanna e Maniago; e negli altri giorni visiterà il resto del Collegio.

* * *

Il giornale di Udine e il *Friuli* si scagliano con irragionevole violenza contro il Candidato Odorico; ed è strano vedere così uniti in clandestino connubio, i sostenitori di un Pascolato conservatore e di un Pecile radicale, convergere i loro sforzi all'unico scopo di abbattere un Odorico.

Il fenomeno è sintomatico! Non saranno però certamente le isteriche escandescenze dei nostri avversari che ci faranno perdere le staffe: — noi procederemo nella nostra campagna, franchi e sicuri della nostra onestà, senza punto curarne, anzi sdegnando le generiche accuse, che da essi ci vengono, del nostro compatimento, perchè sappiamo che la invidia è una cattiva consigliera.

Si sbizzarriscano pure in enfatiche auto apologie di moralità offesa, in pudibonde dichiarazioni di sprezzo, come nel *Giornale di Udine;* in lezioni inutili di fede democratica, e in tronfie largizioni di consigli non chiesti e dati da chi, pur essendo rispettabilissimo, non ha diritto a dettar legge fra noi, — come nel *Friuli:* noi lasceremo fare; perchè tutto può perdonarsi a coloro, che hanno nel cuore la acidità d'una frega non soddisfatta, e sulla coscienza la colpa d'una fuga inconsulta.

Prendiamo atto della rinuncia a candidatura del Comm. Pecile, comparsa oggi sul *Friuli*. Si sapeva del resto che egli non si poteva presentare seriamente:

primo, perchè altra volta officiato, avea risposto negativamente adducendo a scusa un difetto fisico, e poi presentandosi in altro Collegio, ove fu trombonato;

secondo, perchè aveva formale impegno col sig. Odorico di stare ai deliberati della adunanza di Sequals;

terzo, perchè si sapeva ineleggibile;

quarto, perchè sapeva di affidare il suo appoggio a sostenitori, che, qui, avevano sulla groppa l'ingrato peso d'una, recente *débacle* amministrativa.

A titolo di amenità, compare oggi sul *Friuli* un trafiletto, in cui un elettore di Maniago (?) lancia la peregrina idea della ineleggibilità dell'Odorico perchè impresario del ponte di Pinzano, cui il Governo diede un sussidio.

Si dia quell'elettore la briga, per quanto in ritardo, di prendere tra mano la «*Legge Elettorale Politica*» (che, si persuada, esiste); si fermi a legger bene l'art. 82 e faccia del suo meglio per capirlo; si informi quali e con chi siano i vincoli che legano l'Odorico nella Impresa del ponte di Pinzano; e, dopo tutto ciò, siamo certi, sarà il primo a riconoscere di aver detto una grossa corbelleria!

COLLEGIO DI PORTOGRUARO S. DONÀ

Un discorso impedito

Ci scrivono da **S Stino di Livenza**, *1 novembre*.

Oggi nelle ore prime del mattino il comm. ing. Vittorio Moschini accondiscendendo al desiderio della maggioranza degli elettori coscienti di questo Comune, nella piazza del Capoluogo si mescolava col popolo onde conoscere e farsi conoscere nella maggiore intimità da tutti quelli che avessero desiderato investigare nel suo animo sinceramente aperto e sulle sue idee solidamente democratiche. Per desiderio unanime dei moltissimi presenti il candidato schiettamente liberale venne invitato ad esporre nelle grandi linee il suo programma. Ma il comm. Moschini pure avendo aderito ciò non potè fare, impedito dallo sconvenientissimo e villanesco contegno di un giovinastro del luogo, cui la boria di salire frettolosamente in alto fece sì che, montato su di una sedia, ciarlatanescamente sgolandosi, cercò di soffocare la voce del comm. Moschini suscitando a tale scopo gli schiamazzi di alcuni lattanti candidati alla licenza elementare, suoi degni compagni.

Per desiderio del comm. Moschini si desistette dal desiderio da cui erano presi i convenuti di rimetter a scappellotti nelle mani dei rispettivi genitori i sedicenti e minuscoli prezzolati disturbatori, ed ebbe tosto seguito il giro che il comm. Moschini avea già prima promesso di fare per capoluogo, ovunque acclamato e suscitando in tutti la maggiore simpatia pei modi affabilmente cortesi e pel forte ingegno.

La gazzarra indecente dei piazzaiuoli non ha fatto altro che scuotore i timidi, suscitando la reazione contro i marionettisticamente feroci sostenitori del Co. Revedin.

* * *

In questo collegio, la lotta si dibatte fra due candidature: il comm Moschini e il co Ruggero Revedin: e sarà lotta aspra, da quanto pare: lotta, qua di principi sentiti, là di ripicchi e risentimenti personali, come avviene quasi dappertutto.

A Portogruaro, per esempio, dove abbiamo qualche conoscenza, il comm Moschini è portato dai progressisti radicaleggianti sul tipo *Adriatico;* il co. Ruggero Revedin, dai liberali costituzionali — se le designazioni politiche hanno ancora qualche significato.

L'esito della lotta non è ancora prevedibile.

Verso quale libertà si avviano gli italiani.

Saggio di un comizio elettorale

Milano, 1. Oltre mille persone intervennero ieri sera al Comizio indetto dai riformisti nella palestra di via Giuseppe Giusti.

Quando il presidente Ponti presenta l'onorevole Pietro Chiesa, Lazzari domanda la parola per una comunicazione pregiudiziale.

Il presidente gliela nega.

Chiesa comincia invece a parlare. E sono urla e fischi assordanti: succede un vero pandemonio. L'ex deputato di Genova è costretto a smettere.

Lazzari tenta di salire sul tavolo, Chiesa lo ricaccia giù; finalmente è in piedi sul tavolo; fra Chiesa e Lazzari succede un vivace battibecco; i riformisti trascinano giù Lazzari, e la scena dura a lungo fra un chiasso indiavolato.

Chiesa, dominando il frastuono: Lasciatemi parlare, sono un operaio come voi!

Voci: Non è vero, non è vero! sei un operaio da burla, da commedia; hai lavorato in vita tua un giorno solo; ti sei fatto pupazzettare e fotografare mentre dipingevi il piroscafo...

Stabilita un po' di calma Ponti avverte che è stato convenuto dalle due parti che si chieda all'assemblea chi deve parlare prima.

Si procede alla votazione per alzata di mano; sembra che Lazzari abbia raccolta la maggioranza, ma il presidente dà senz'altro la parola a Pietro Chiesa.

Un nuovo tumulto. Grida e invettive dalle due frazioni.

Chiesa pallido e tremante: — E' la prima volta che ciò mi succede in trent'anni di lotte.

Voci: — Te lo sei meritato, te lo sei meritato!

E si ha una zuffa generale; fioccano da tutte le parti pugni e bastonate; Chiesa trattenuto da due riformisti pesta i piedi e grida:

— Mi pizzicano le mani, mi pizzicano le mani, lasciatemi andare...

Il delegato di servizio fa suonare due squilli, si ristabilisce un silenzio relativo e Chiesa può parlare.

Spiega — ma è interrotto — il suo dissenso coi rivoluzionari e l'opera sua nelle organizzazioni operaie; insiste sulle riforme, che giudica indispensabili per giungere al collettivismo, e quando anche il governo non mantenesse la parola, tradisse il proletariato — esclama — vorreste voi forse scendere alle barricate?

Le barricate oggi sarebbero un delitto ed io farei opera malvagia e tradirei la causa operaia indicandole quali vie di salvezza.

Voci: Socialista di cartone, coniglio, buffone vigliacco!

L'oratore può concludere. Fra urla e fischi afferma la sua solidarietà coi gruppi socialisti autonomi milanesi.

E' la volta di Lazzari. Spiega le ragioni che lo avevano spinto a chiedere la parola per una pregiudiziale.

«E stato atto di somma indisciplina che Pietro Chiesa, organizzato, sia venuto a parlare per le candidature della ribellione al partito»

Legge — fischiato — un ordine del giorno di deplorazione del I.o riparto del V.o collegio.

Gli succede a definire di girellismo e di tradimento l'opera del Chiesa, Croce.

Indi molti oratori ed anche un repubblicano, e ancora l'onorevole Pietro Chiesa, e nuove grida ed altri pugni e squilli.

Il comizio è finito e gli animi sono più divisi che mai.

Corato, 1. — Mentre si faceva una dimostrazione a favore del Malcangi, il partito avversario ne organizzò un'altra. Avvenne un gran conflitto e vennero esplosi varii colpi di rivoltella fra il panico generale.

Con l'intervento della forza fu sedato il tumulto. Vi sono varii feriti. Sono stati inviati rinforzi di truppa e carabinieri.

La situazione è molto tesa essendo profondi ed inconciliabili gli attriti politici.

La guerra.

Due sanguinosissimi scontri

Pietroburgo, 1 — Il corrispondente della *Viskemia Viedomosti* telegrafa da Mucden, in data 1: — «I giapponesi hanno cominciato ieri di buon mattino ed hanno continuato per tutta la giornata un forte bombardamento che però non ebbe risultato. I giapponesi hanno attaccato le nostre posizioni in parecchi punti, ma furono respinti con perdite, mentre che le perdite dei russi furono minime.

«I giapponesi hanno inflitto maggiori perdite e furono più fortunati nell'attacco della collina della Pagoda: sei compagnie russe hanno lottato contro due reggimenti giapponesi. L'attacco era stato preparato dal fuoco delle artiglierie. Le nostre compagnie perdettero la metà dei loro effettivi. Tuttavia conservarono le posizioni e respinsero i giapponesi».

La morte di Mitscensco?

Si conferma la notizia da Varsavia che quel governatore generale abbia ricevuto da un noto personaggio di Pietroburgo l'annunzio che il generale Mitscensco è rimasto ucciso nella battaglia allo Sha-ho. La notizia è tenuta segreta.

In luogo del Mitscensco sarebbe stato nominato il barone Caulbach, generale di cavalleria comandante del 5.o distretto militare di Odessa.

A Port Arturo.

La violenza degli ultimi attacchi.

Un dispaccio da Cefù in data del 31 ottobre reca queste notizie:

Il 24 corr. i giapponesi, dopo avere fatti tutti i preparativi possibili, aprivano il fuoco contro Porto Arturo su tutta la linea. Il fuoco continuò furiosamente fino al pomeriggio del 26.

Al 4 del pomeriggio un reggimento giapponese venuto da dietro una collina recentemente occupata a Er-Lung Hang si avanzò fino alle trincee russe che si estendono fra Er-Lung Hang e la ferrovia e le tagliò dopo un'ora di combattimento.

I russi rimasero nelle loro posizioni finchè i giapponesi furono a pochi metri da essi. Gli avversari si lanciavano granate. Un distaccamento giapponese attaccò una trincea in pendenza a Er-Lung-Hang a qualche distanza dal sud degli avamposti estremi dei giapponesi.

Questi allora approfittarono degli abbassamenti naturali del terreno per ripararsi dai proiettili russi mentre tutta l'artiglieria che avevano disponibile faceva fuoco contro le trincee russe.

Finalmente i russi ripiegarono, Essi avevano collocato un certo numero di mine, ma i giapponesi sostengono che queste non recarono loro gravi perdite.

I russi tentarono anche di riprendere le posizioni, ma furono respinti.

Situazione disperata

Parigi, 1. — Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo dice che durante il bombardamento di Porto Artur la cisterna centrale fu distrutta come pure l'officina elettrica ed il deposito delle polveri senza fumo. Il fuoco si è comunicato alla città.

Il corrisonpdente dice di avere queste informazioni da fonte sicura. I giapponesi hanno inflitto perdite considerevoli alla guarnigione. La situazione sarebbe disperata.

CRONACA PROVINCIALE

SPILIMBERGO

Mancato omicidio

1. — (*Per espresso*). — Ieri sera in Meduno i carabinieri trassero in arresto quella guardia campestre Bevilacqua Gio. Batta. Il Bevilacqua da molti anni nutriva rancore verso certo Roitero Michele, e questi viceversa, a causa di un processo penale fra i due. Il Bevilacqua avrebbe atteso il Roitero dietro la casa di quest'ultimo, quando scortolo presso il focolare puntò il fucile, di cui era armato, e sparò il colpo facendolo passare per un finestrino. Fortunatamente il colpo fallì essendosi i pallini conficcati in un pezzo di tavola, ferendo però leggermente un figlio del Roitero. Stante la distanza cui avvenne il fatto mi mancano per ora maggiori particolari.

(N.B. Questo espresso, spedito — dice il nostro corrispondente — iermattina, martedì, noi lo ricevemmo questa mattina, mercoledì. La Posta funziona perfettamente!)

* * *

1 novembre. — Eccovi altri particolari sul mancato omicidio di Meduno.

Il Bevilacqua Gio. Batta sette anni fa, in una rissa, si ebbe troncata da un colpo di roncola la prima falange del pollice della sinistra.

Il Bevilacqua designò quale autore il Michele Roitero — il quale, e malgrado le sue negative, fu dal Tribunale di Pordenone condannato a dieci mesi di reclusione — Da ciò l'odio fra i due. Ogni qualvolta s'incontravano, non mancavano gli epiteti ingiuriosi e le minaccie di vendetta da ambo le parti. Specialmente poi quando erano ubbriachi, allora, il più delle volte venivano a vie di fatto.

Domenica, a Meduno, era giorno di sagra, e tanto il Roitero come il Bevilacqua avevano alquanto alzato il gomito.

Verso le 19 1[2 il Roitero trovavasi a cena con la famiglia; quando fuori, nella campagna fu sparato un colpo di fucile in direzione della sua casa, e parecchi pallini entrati per un finestrino del focolare colpirono ad un braccio un suo figlio di nome Davide di anni 14 ferendolo abbastanza gravemente.

Uscirono tutti per vedere chi fosse l'autore; ma questi era già sparito.

I sospetti naturalmente caddero sul Bevilacqua, che è anche guardia campestre.

All'indomani per tempo i Cara-

APPENDICE 23

PASSIONE FATALE

— Nora, se tu hai un secreto — disse la contessa accostandosele — confidacelo, noi siamo le tue amiche; poi ti sentirai più sollevata!

La malata scosse il capo.

— Non posso — balbettò — non so nulla!

— Bene, bene, a ben rivederci! stia tranquilla ora, cerchi di cacciare ogni malinconia, pensi che è in casa di care e gentili persone, che le vogliamo bene, e che tutto andrà per lo meglio.

— Sì, dottore!

Il medico s'allontanò accompagnato dalla contessa Massimina. Arrivati ad una saletta che serviva di gabinetto da lavoro, questa lo fermò.

— Si segga un istante, dottore, dobbiamo discorrere insieme.

— Ai suoi ordini signora contessa.

— Seriamente, parlando fra noi, mi dica che cosa pensa ella di quella bimba: ha speranza che veramente possa guarire?

— Chi lo sa? senza dubbio è uscita di pericolo, ma sono inquieto egualmente perchè ha provato una commozione violenta, ed i primi giorni ho disperato. Di quella scena al cimitero poteva risentire anche un danno maggiore! Giorgio Debouillè s'è comportato come un bruto!

La contessa sospirò.

— E non saper nulla, dottore! e non poter capire il perchè d'un simile contegno da parte del giovanotto!

— Povera ragazza! l'ha colpita veramente nel cuore! aveva una vera passione per Giorgio Debouillè!

Di nuovo la contessa Massimina sospirò.

— Come sia successo, nessuno può dirlo, ma tutti credono che E la nora Onst non meriti l'oltraggio che le è stato fatto. Io, metterei la mano sul fuoco, ch'ella è innocente! La conosco da quando è nata, le ho dato il mio latte, qualunque cosa avrei fatto per lei! Sarei andata io stessa a vedere Giorgio, per avere una spiegazione; ma dicono che sia partito.

— E il padre della fanciulla?

— Ah! quegli non ha certo un contegno esemplare verso sua figlia! non è mai stato a veder di lei, dopo la scena del cimitero. Ed è l'unica figlia che ha! Egli erra nei boschi, rientra appena in casa. Questi fatti, dottore, m'hanno lasciato un'impressione di profonda tristezza.

— Sì, questo atto è doloroso, è grave! eppure ci dev'essere un mistero sotto!

Il dottore e la contessa Massimina si separarono.

Nora era rimasta sola. Per la prima volta, dopo tre lunghe settimane, ella lasciava il letto. Cercò di far qualche passo nella camera, ma fu costretta a sedersi nuovamente.

Il suo volto pallido, illuminato da begli occhi neri, era più grazioso forse, più attraente di quando lo inrosavano i colori della salute. Durante la sua malattia ella era vissuta come in sogno; tra i fantasmi del delirio, aveva appena appena coscienza di ciò che avveniva intorno a lei; nei brevi intervalli della febbre, scorgeva sempre la contessina Manuella Vermeil curva, con affetto e spiante ogni suo movimento. Ora la malata riprendeva a poco a poco i sensi, ricordandosi, ma confusamente, e domandandosi, talvolta, se la sua aventura era reale o se non fosse piuttosto un sogno della sua fantasia; se Giorgio Debouillè avesse veramente dubitato di lei, credendola colpevole. I suoi occhi erravano, ora, sugli alberi del parco che, in quindici giorni, avevano già perduto in parte le loro foglie: una leggera nebbia autunnale impediva di vedere, dal posto ove ella si trovava, la fattoria dei Debouillè.

Cadeva la sera.

A poco a poco la natura fu avvolta nelle tenebre; non si scorgeva più nulla.

Ad un tratto si udì il tintinnio di una sonagliera: Manuella con suo padre tornava da Parigi, dove si era recata per due giorni.

I suoi ricordi si ravvivarono e con essi l'acuto dolore che sempre provava.

Oh! sì tutto era perduto per lei: la speranza d'un roseo avvenire, l'amore di cui ella aveva fatto la sua gioia, il suo onore e perfino la tranquilità d'una vita futura, nella sua casa, con suo padre: tutto per colpa di Manuella! Ella avrebbe voluto levarsi, fuggire dalla casa per evitare con lei una spiegazione che un giorno o l'altro avrebbe senza dubbio avuto luogo...

Intanto la contessina era entrata e le era corsa incontro abbracciandola stretta stretta.

— Ah! infine — esclamò — eccoti alzata! come son felice! Non potevi farmi una più gradita sorpresa! adesso sono più tranquilla; ma abbiamo tanto temuto per te!

Sedette sopra una seggiolina bassa, di fronte a Nora, le prese le mani e gliele strinse con affetto.

— Lascia che ti contempli... Come sei graziosa! Ma sei debole, ancora, molto debole, vero?

— Non posso sostenermi.

— Perchè sei tanto facile a commuoverti, Nora?

— Ah! non parlarmi del passato — supplicò la poveretta.

— Soffri ancora molto?

— Molto.

— L'amavi dunque tanto Giorgio Debouillé.

— Tanto, tanto!

— Ed ora?

— Non so più ciò che penso e ciò che desidero.

Manuella s'avvicinò maggiormente alla malata, e guardandola fissa fissa.

— Non ho voluto tormentarti prima — disse: — ma ora che sei più calma devi dirmi ciò che è successo.

Anche la figlia del capoguardia fissò i suoi occhi in quelli dell'amica, ebbe un desiderio di confidarle ogni cosa, poi si domandò — Perchè farlo? — Dopo l'insulto che Giorgio le aveva lanciato in pubblico, davanti alla chiesa dove avrebbe dovuto condurla sposa, poteva ella perdonare?... poi, se egli l'avesse veramente amata non avrebbe esitato un istante per correre a lei, dopo, a farsi perdonare il contegno che aveva tenuto, chiederle una spiegazione, approfondire le sue indagini. Ormai l'amore era perduto e quando l'amore mancava era inutile ogni cosa, ogni tentativo di accomodamento!

Continua

binieri si portarono sul posto e trovarono nel terreno le impronte delle scarpe ferrate che perfettamente corrispondevano a quelle che portava la sera precedente il Bevilacqua.

Questi fu tosto tratto in arresto e dopo parecchie interrogazioni si rese confesso.

Il colpo era certamente diretto contro il Roitero Michele, ma fortunatamente un palo che sosteneva una vite parò il colpo, ed i grossi pallini si conficarono nello stesso per circa un centimetro. Se la scarica non avesse trovato ostacoli, certo avrebbe commesso una vera strage, essendo stata tirata a pochi passi dal finestrino.

Il paese è tristamente impressionato.

Il Bevilacqua oggi fu passato a queste carceri, ove l'egregio Pretore La Rocca si è recato ad interrogarlo.

— **Un incendio.**

Ora mi giunge notizia che a Meduno questa mane s'incendiò la casa di certo Del Bianco. Il fuoco incominciato alle 6 1|2 di stamane fu spento verso il mezzogiorno.

PORDENONE

— **Cena d'addio.**

Lunedì sera, all'albergo delle «Quattro Corone,» ebbe luogo la cena d'addio al direttore della nostra R. scuola tecnica, sig. Umberto dott. Cerretti.

Fra i numerosi intervenuti, una cinquantina circa, n tammo l'assessore alla Pubblica Istruzione, tutti i professori della scuola tecnica, alcuni maestri delle scuole elementari, il capo dell'ufficio postale, l'avv. Locatelli, il dott. Cuviezel, il co. Uberto Cattaneo, il maestro della nostra banda cittadina.

La cena riuscì ottimamente, e numerosi furono i brindisi. Primo a dare al partente il saluto affettuoso a nome dei colleghi della scuola fu il prof. Colombo.

Parlò poi l'assessore alla P. I., signor Cecchetto Augusto, a nome del Sindaco che era assente, e altri fecero seguito, ai quali rispose commosso l'egregio direttore, dopo che il prof. Colombo gli presentò con belle parole un prezioso ricordo.

La cena fu servita egregiamente, e ne va fatta lode al bravo signor Francescon, conduttore dell'albergo.

— **Nel dì dei morti.**

Il numeroso pellegrinaggio al Camposanto venne ieri favorito da un tempo bellissimo. Mai come in quest'anno vedemmo tanta gente visitare quel luogo sacro; mai la pietà profuse tanti fiori alla memoria dei morti! Non ci fu dato però di scorgere nessun'opera nuova degna di menzione.

TOLMEZZO

— **Consiglio comunale.**

Acquisto di due braide per erezione di case operaie.

1. Nell'ultima seduta consigliare venne approvata la proposta della Giunta per la contrazione di un mutuo di L. 15,000 estinguibile in 15 anni al 5 per cento per l'acquisto dall'amministrazione dell'ospizio di S. Antonio delle due braide Urtie e Manghin, malgrado le proteste dei consiglieri Tosoni e Larice, i quali vollero l'appello nominale.

Fu anche approvato il progetto dell'ing. Moro per la costruzione del locale scolastico di Cazzaso.

Per la compilazione di un progetto per la costruzione dell'acquedotto a Casanova, fu deferito incarico alla Giunta di procedere alla nomina dell'ingegnere.

PALMANOVA.

— **Le fortune dell'avv Driussi.**

Non soltanto l'avv. Driussi, candidato al Parlamento per il Collegio di Palmanova, procedette di trionfo in trionfo nel suo giro elettorale (vedi cronaca elettorale); ma gli toccò anche questa fortuna: di rinvenire sul ponte che da Palma mette ad Ontagnano, un portamonete contenente L. 24 30, appartenente certo ad una signorina; infatti dentro conteneva una fattura pagata del fotografo sig. Pignat indirizzata ad una signorina di S. Daniele nel Friuli. Venne dal candidato avv. Driussi consegnato al Segretario di Gonars signor Vidal.

REANA DEL ROIALE.

— **Smarrimento.**

31. — Un reduce dall'estero, certo Luigi Modesti di Cortale, essendosi recato a Udine per cambiare 300 Marche frutto di suoi sudori, quando rincasò si accorse di non avere più il portamonete, fortemente impressionato, alla sua mamma disse: — Ora mi potrà venire sotto altro che la morte!.. è poscia lasciò la casa; quantunque da molti ricercato, fino ad oggi di lui non si aveva nessuna traccia.

Notasi che il portamonete egli lo aveva ancora a Rizzolo, dove taluno glielo vide. Il Modesti sarebbe stato un po' preso dal vino.

CRONACA CITTADINA

Nel Camposanto.

La giornata era magnifica.

Anche perciò, la folla che si raccolse al nostro Composanto, fu straordinaria. Migliaia di persone lo visitarono.

***

Già nella notte di lunedì, sulla piazza Mercatonuovo, era uno strano inghirlandamento di colonne e di archi e di muri: i venditori di corone funerarie avevano preparata la loro «esposizione»; e fin dalle prime ore della mattina, era un affluire di altri venditori, un affluire molto maggiore di «compratori» e massime di compratrici. Si sa: gli uffici che vengono dall'affetto e dalla pietà sono compiuti dalle madri, dalle vedove, dalle figlie, dalle sorelle.

***

E ancora nella mattina, per il viale che le foglie cadute e cadenti rendon quasi triste, era un passaggio incessante di corone, di fiori; e fra la selva di lapidi e di croci nel Camposanto era un aggirarsi silenzioso di donne e di fanciulli e di vecchi, con tremante piede accostantisi alla tomba dei loro cari per adornarla. E man mano che la giornata avanzava, quella selva di candidi marmi si trasformava in un giardino fiorito e aulente..

***

Appena entrati, si presenta ai nostri occhi la tomba dei morti di Brano;.. Poveri morti! che speravano di ritornare in seno alla famiglia, e trovarono quella fine improvvisa, orribile! Poveri militi, dormite in pace in questo lembo di terra, pure italiana!..

Per tante madri, per tante spose che oggi nonpossono qui piangere e pregare sulla vostra tomba, io m'inginocchio e prego — per tutti voi, che, avete ora comune il sepolcro. Sia pace a voi!

***

Nel corso dell'anno, il nostro Camposanto non si è arricchito di molti lavori che richiedono uno speciale ricordo. Notiamo quello della famiglia Braida — bello nella sua semplicità.

***

La Giunta Municipale deliberò che sia inviata una grande corona ai benemeriti del Comune e per una speciale attestazione ai maggiori benefattori nob. Tullio, conte di Toppo, nob. Agricola e Marangoni, i nomi di questi sieno inscritti su apposite targhette in un nastro da porsi nel corpo della corona.

La corona, del diametro di circa due metri fu portata al Cimitero ieri mattina alle 9, da otto pompieri in grande tenuta, guidati dall'ing. Cantoni.

— **Viaggi degli elettori politici.**

In previsione dello straordinario movimento che si verificherà nell'occasione delle elezioni politiche, nei giorni 4, 5, 6, 11, 12 e 13 la distribuzione dei biglietti, incomincerà nelle stazioni principali 2 ore prima della partenza di ogni treno, ed un'ora prima nelle stazioni secondarie.

I biglietti, sono valevoli per la partenza, dalla stazione originaria con qualunque treno della giornata, fatta però eccezione dei direttissimi 1 e 2 della linea Milano-Roma, sui quali, qualunque sia la percorrenza del viaggio, non potranno prendere posto gli elettori, forniti della concessione speciale II a.

Per gli altri treni restano ferme le esclusioni e limitazioni stabilite dall'orario ufficiale.

— **Associazione fra gli impiegati comunali,**

I componenti quest'associazione, si riuniranno questa sera in seduta straordinaria nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, onde discutere e deliberare — fra altro — sulle prossime elezioni politiche: ciò a domanda di un terzo dei soci inscritti.

— **Corso speciale di elettrotecnica**

Per iniziativa della Camera di Commercio di Udine, presso la nostra Scuola d'Arti e Mestieri, si terrà un corso biennale di elettrotecnica per gli operai. Il corso sarà domenicale e le lezioni avranno luogo alle 10 1|2 incominciando dal giorno 27 corr.

Per poter frequentare questo corso è necessario presentare una domanda in carta libera alla direzione della Suola d'Arti e Mestieri, corredata dall'attestato di nascita, dal certificato di subita vaccinazione di data recente, dalla licenza tecnica o della Scuola d'Arti e mestiere o titolo equipollente e dal certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco.

— **Orario invernale della Biblioteca.**

Essendo terminati i lavori per l'impianto della luce elettrica, la Biblioteca comunale, a partire dal 3 novembre, sarà aperta al pubblico col seguente orario: *Giorni feriali* dalle ore 9 alle 12; dalle 16 alle 21.

Giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

— **Beneficenze.**

Il sig. Giovanni Tonini ha offerto lire 10 alla «Scuola e Famiglia». La Presidenza ringrazia.

Lagnanze desideri ecc.

I ritardi del Tram. — Che i treni delle grandi linee subiscano ritardi e facciano talvolta perdere le coincidenze, arrivo a capirlo, visto la molteplicità del servizio e le esigenze delle tante stazioni per cui devono passare. Ma che la Tramvia Udine-S. Daniele, linea autonoma e indipendente, si dia il lusso di imitare le grandi linee, ciò non lo si può attribuire che a trascuranza nel servizio, o a gretteria.

Domenica sera venni a Udine col treno che arriva alle 18.45 per prendere quaranta minuti dopo il treno per la bassa delle 19 25: invece il treno del Tram composto di **11 vagoni** (e a che servono i regolamenti?) ebbe tale un ritardo da rendere impossibile la coincidenza.

Chi mi paga la carrozza per andare col bagaglio a dormire in città? chi mi paga la notte all'albergo? Chi mi indenizza della carrozza telegraficamente ordinata e che mi aspettava a Palma per condurmi a destinazione?

E' la seconda volta che a me, nello spazio di due mesi succede un tale inconveniente. Figuriamoci quante volte sarà successo agli altri che viaggiano più di me!

Per parte mia protesto vivamente e mi permetto di consigliare al nuovo direttore della Tramvia di non seguire il suo predecessore, se desidera accontentare il pubblico.

Ape.

— **Teatro Minerva.**

La drammatica compagnia Picello, presentatasi senza pretese ha conquistate, e meritamente, tutte le simpatie del pubblico.

Dessa è composto d'un elemento buono ed omogeneo, molto bene affiatato e la recitazione è sempre spigliata e naturale.

Ieri sera si distinsero per una accurata interpretazione della commedia *Come le foglie,* le sig. Edi Picello ed E. Scalambretti ed i sigg.i S. Rizzotto, E. Picello e G. Witten.

Questa sera si reciterà la brillantissima commedia del Testoni *Quel non so che.*

Domani avremo un'interessante novità *Il frutto acerbo* l'ultimo lavoro di R. Bracco.

— **Rissa e ferimento.**

Ieri sera, verso le 21 30, nell'osteria di tal Carlo Siciliani in via Villalta, vennero a diverbio fra loro, per futili motivi Antonio Zanarola di Giuseppe d'anni 20, tappezziere e Leonardo Pittana di ignoti d'anni 24, fabbro soldato nel 35o Regg. Fanteria.

Dalle parole, passarono ben presto ai fatti e nella rissa il Leonardo, riportò lievi lesioni. Il Siciliani si ebbe un danno di circa L. 30 per rottura di bottiglie, bicchieri e lampade.

— **Furto o smarrimento?**

Valentino Biasizzo fu Tomaso di anni 43, di Manzano, denunciò all'ufficio di P. S. che l'altra sera, verso le 20 portatosi al caffè — con alloggio — *alla ferrovia,* si accorse nel domani che gli mancavano 100 lire.

Il Biasizzo ha sospetti su due sconosciuti, che dormivano nella di lui stanza ed esclude lo smarrimento.

— **Un bambino investito.**

Nel pomeriggio di ieri, il signor Guglielmo Grandi di Luigi d'anni 20 da S. Osvaldo, percorrendo la via Grazzano con una cavalla saura attaccata ad un *charette,* arrivato di fronte al vicolo Schioppettino, investì il bambino Ettore Candussi di Umberto d'anni 7, travolgendolo.

Il bambino fu subito raccolto dal falegname Giovanni Bassi il quale di corsa trasportò il Candussi all'ospedale, mentre il calzolaio Giuseppe Molinis, di Luigi, fermava la cavalla afferrandola per la briglia.

Il bambino riportò una ferita lacero contusa al labbro inferiore ed alla guancia sinistra ed una contusione al polpaccio della gamba sinistra.

Camera del Lavoro di Udine e Prov.

Avviso di Concorso Regionale Veneto al posto di Segretar. della C. di L.

A tutto 30 novembre corr. è aperto il concorso al posto di **Segretario amministrativo e propagandista** di questa Camera del Lavoro, con l'annuo stipendio di L. **1440** pagabili in dodicesimi posticipati di lire **120** ciascuno.

Le domande d'ammissione dovranno essere spedite in plico raccomandato alla Commissione Escutiva della Camera del Lavoro e corredate dai documenti seguenti:

a) *Atto di nascita;*

b) *Certificato penale di data recente.*

Gli aspiranti dovranno unire ai succitati tutti quelli altri titoli o documenti che possano attestare il loro grado di coltura; nonchè la loro idoneità e pratica dell'organizzazione operaia.

L'eletto dovrà assumere il posto col **15 dicembre** p. v. per un periodo di prova di *tre mesi,* trascorso il quale, se idoneo, sarà confermato.

Udine, 1 novembre 1904.

La Commissione Esecutiva

Fucilate contro due carabinieri.

I carabinieri feriti.

Roma, 1, sera — Il *Giornale d'Italia* ha da Albano che a Monte Porzio i carabinieri Troumo e Rubei, mentre erano in pattuglia nella strada di circonvallazione, furono fatti segno alla distanza di una trentina di metri a tre colpi di fucile carico di piombo minuto.

Il Rubei riportò 8 ferite, il Troumo 5 in varie parti del corpo.

Rimasero feriti anche due giovani che passavano di là.

I carabinieri non scorsero i loro aggressori e tirarono vari colpi di rivoltella verso una siepe dalla quale sospettavano fossero partiti i colpi di fucile.

Nota bene.

Il Comitato elettorale liberale ha sede al Teatro Nazionale (Locali Lorentz).

ULTIMA ORA

Il conflitto anglo-russo.

LONDRA, 1. — Le notizie provenienti da Gibilterra circa i movimenti delle squadre inglesi ed i preparativi nella fortezza unite alle lunghe conferenze avvenute tra i ministri avvivarono oggi i timori sopra difficoltà che sarebbero sorte tra l'Inghilterra e la Russia. L'inquietudine si accrebbe maggiormente allorquando fu annunziato che sarebbe stata fatta una dichiarazione ufficiale in proposito. Questa notizia diede luogo a molti commenti. La pubblicazione della dichiarazione ufficiale del «Foreign office» dissipò gli allarmi, ma produsse generalmente qualche delusione sul pubblico, il quale credeva che una parte della flotta russa almeno sarebbe restata sul posto di Vigo fino alla chiusura dell'incidente di Hull.

Ecco il testo della dichiarazione ufficiale: «Prima che la flotta russa lasciasse Vigo, furono date istruzioni all'ammiraglio russo allo scopo di evitare che la navigazione dei neutri sia molestata ovvero disturbata durante il viaggio della flotta russa verso l'Estremo Oriente In conformità degli impegni presi dalla Russia, quattro ufficiali russi furono sbarcati a Vigo. I due Governi discutono attualmente le condizioni in cui la questione sarà sottoposta alla commissione internazionale che sarà incaricata dell'inchiesta sull'incidente di Hull».

LONDRA, 2 Il primo ministro Balfour è indisposto e non lascierà la sua camera per qualche giorno.

La *Press association* è autorizzata a dichiarare che non si trattò mai di trattenere a Vigo la flotta russa, dal momento che la Russia si è impegnata a ricercare gli ufficiali responsabili dell'incidente del mare del nord. Qualsiasi proposta in questo senso sarebbe stata giudicata irragionevole. La situazione è stassera pienamente rassicurante.

Per altro, ci si preparava!

LONDRA, 2 La *Reuter* ha da Gibilterra che la mobilitazione delle truppe è terminata. Nelle ore pomeridiane di ieri tutte le batterie a tiro rapido erano pronte a tirare. Si designarono i distaccamenti di fanteria che devono occupare il molo del commercio e i moli distaccati. Le guardie vegliano con diligenza intorno alla stazione ed ai proiettori. Tutti questi preparativi provocano commenti.

La cinquantesima compagnia di artiglieria da fortezza, che doveva partire per Sierra Leona, ha ricevuto un contrordine e rimarrà a Gibilterra.

Gravi disordini in Russia.

PIETROBURGO, 2. L'agenzia telegrafica russa ha da Kanew:

In parecchie località della circoscrizione di Kanew i riservisti chiamati sotto le armi commisero eccessi. Numerose rivendite di acquavite appartenenti allo stato, altre botteghe e parecchie dozzine di case israelite furono svaligiate.

A Kanew le autorità ordinarono alla truppa di tirare sui tumultuanti. Vi furono tre feriti.

I disordini cessarono, tranne che a Kanew, senza l'intervento delle autorità. La truppa chiamata arrivò quando l'ordine era già stato ristabilito.

A Kasan i riservisti commisero eccessi perchè fu loro rifiutata l'acquavite. La truppa vi stabilì l'ordine.

In Manciuria

PIETROBURGO, 2 — Sul fronte dell'esercito della Manciuria regna la calma. Forti ricognizioni operaronsi dalle ali di sud-est e sud-ovest La battaglia sembra imminente.

Morte di un generale senatore

TORINO, 2. — Questa notte è morto il Senatore generale Ottolenghi, comandante del primo corpo d'armata.

Gli effetti di uno sciopero

CHICAGO. — In seguito ad uno sciopero dei machinisti nelle miniere di carbone dell'Illinois, i lavori sono sospesi in oltre duecento miniere.

Circa cinquantamila operai sono senza lavoro.

Luigi Montico, gerente responsabile

Il marito, i figli, le nuore ed i nipoti tutti coll'animo straziato dal più profondo dolore, danno la triste partecipazione della morte ieri avvenuta della loro amatissima e indimenticabile

Teresa Cossutti in Petri

di Adegliacco

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom. partendo dalla casa N 2 di Vicolo del Portello alla chiesa di S. Giacomo.

La presente serve di partecipazione personale, e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 novembre 1904.

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Magazzini Specialità

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

e della grande manifattura italiana Giovanni Gilardini di Torino.

EMPORIO

BUSTI E CALZATURE

Mod. 206

INGROSSO E DETTAGLIO

FACILITAZIONI AI RIVENDITORI

Mod. 412

Motocicletta

"Wanderer" 2 ½ HP

la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida

con accensione elettro-magnete

garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.

UOVA ogni GIORNO!

Si possono ... galline la POLVERE TURCA ... fare la produzione ... estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno*. Pacco di Kg. 1 L. 2.50 ... 3 ... 5.— ...

Un cucchiaio di Polvere Turca si mischia nel pasto giornaliero delle galline le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

MOSCATO bianco Spumante senza VINO

Si ottiene colla nostra POLVERE EXCELSIOR

GUSTO SQUISITO

Dose per 50 litri, L. 3 — Dose per 100 litri, L. 5 (franco di porto in Italia; per l'Estero cent. 50 in più). Ogni scatola è accompagnata da chiara e facile istruzione.

Spedire Cartolina Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** — 12, Via Felice Casati, **MILANO**.

"L'UTILE," Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, notizie interessanti, moda ecc. si spedisce GRATIS a chi manda il suo indirizzo a "L'UTILE," MILANO Via Lecco, 11 A.

MANUALE illustrato ... l'Arte di fabbricare Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie e Ricettario Medico ... Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — Via Felice Casati, MILANO.

REGALO AI LETTORI

... la figura accanto, su Cart.-Vaglia ... UNA Lira si riceve franco a domicilio: **GRATIS** Cassetta-campionario, con facile istruzione per fabbricare **DUE LITRI** di ottima **Chartreuse gialla** e Album Giornaliero, con 4 Etichette e Capsule ... illustrato per fare 150 Liquori, Vini, ec. **85 % D'ECONOMIA** Spedire Cart.-Vaglia al Premiato **LABORATORIO CHIMICO OROSI**, 12, *Via Felice Casati*, **MILANO**.

GLI AMMALATI coloro che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono evitare seri danni alla propria salute e se vogliono allontanare la morte, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato Laboratorio Chimico Orosi — MILANO, e riceveranno gratis il Consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

IGIENE

NOVITÀ

Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.

Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segretezza, mandando Cartolina Vaglia di L. 0.50 a

SECURITAS

Casella postale 447 - MILANO

Miglioramento dei VINI

SPUMANTINA ... lo spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. — Dose per 100 litri L. 1.25.

ENOCIANINA prodotta dal vino, per colorare in rosso o nero i vini chiari. Scatola per 2 ettol. L. 4.25.

DISACIDIFICANTE per distruggere l'acidità del vino. Dose per 10 ettolitri circa L. 5.

CHIARIFICANTE del vino, atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 ettol. L. 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 50 per spediz. Italia. Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI — 12, Via Felice Casati, 12.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sui volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. delle **Signore!** — *Usate il Prodigioso e Nuovissimo* *Depilatorio* **APELON** Profumato, innocuo e d'uso facilissimo. Prezzo: *Vasetto L. 3.50* (franco di porto L. 4)

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico, si guariscono completamente col reputatissimo *Balsamo Emostatico Orosi* — Vasetto L. 2.50 con istruzione (franco di porto L. 2.80).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il *gozzo*, scioglie qualunque indurimento glandulare anche sotto ascellare o inguinale. Di *uso igienico. Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.* Vasetto L. 1.20 (franco di porto L. 1.50)

CORNEON *Callifugo insuperabile* contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. *pronta e sicura guarigione.* Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. 1.— Tre flaconi L. 2.80 franchi di porto.

INIEZIONE « SECURITAS » *senza mercurio*, — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. 2.80 franco di porto. 2 Flaconi con 1 siringa L. 4.50.

NEVRALGINA Linimento antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altra cura della sciatica, lombaggine, artrite, emicranie, nevralgia, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. 3.10

MAL DI DENTI *Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina.* Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente inoffensivo anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. 1.— (franco di porto L. 1.20). — Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — 12, *Via Felice Casati*, MILANO.

CAFFETTIERI-LIQUORISTI-DROGHIERI

ecc. possono guadagnare l'80 0/0 fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato Laboratorio Chimico OROSI - MILANO — Chiedere Catalogo illustrato.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. per 15 commissioni inferiori.

Francesco Cogolo

provetto callista

KARLSBAD

I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime, costituiscono il migliore ed il più attivo

Rimedio naturale

contro i mali dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi urinari e della Prostata, contro il Diabete (male dello zucchero); contro i Calcoli biliari, Calcoli della Vescica e dei Reni, la Gotta, ed il Reumatismo cronico, ecc.

Le acque termali ed il Sale dello Sprudel Cristallino ed in polvere } NATURALI di Karlsbad

per la cura a domicilio

come pure le Pastiglie, il Sapone, l'Acqua madre ed il Sale d'Acqua madre estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie

e presso la Spedizione d'Acqua minerale

LÖBEL SCHOTTLÄNDER, KARLSBAD (Boemia)

Usate soltanto il genuino Sale Naturale dello Sprudel di CARLSBAD invece delle fraudolenti falsificazioni.

A Titolo di Saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo tutti gli

Estratti Concentrati per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter d'Olanda.

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,90).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia

all' Officina Chimica dell' Aquila

Via S. Calocero, 25, Milano

Sciroppi

Cassetta contenente 10 flac. Estratti per fare 10 litri di eccellenti Sciroppi a scelta fra i seguenti:

Amarena - Ananas
Agrocedro-Arancio
Caffè - Framboise
Fragola - Granatina
Limone - Orzata
Pesche - Ribes
Soda Champagne
Tamarindo, ecc.

per sole Lire 5

franco di porto nel Regno

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono sciroppi prelibatissimi. Ad ogni cassetta è unita la relativa, facilissima istruzione.

Gratis Listino speciale prodotti enologici essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia

All' Officina Chimica dell' Aquila

Via S. Calocero, 25, Milano

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete, ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti.

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco